



36

Le tradizioni culturali, la caratteristica monumentale dell'abitato e la ricchezza del patrimonio d'arte fanno da tempo Belmonte del Sannio un oggetto di studio da parte di storici d'arte, urbanisti, storici della cultura, ingegneri, architetti e botanici.

Una caratteristica, storica del comune di Belmonte del Sannio, sono le sue case tinteggiate di bianco, con alla base pietre a rustella, finestre e balconi in legno chiaro, ringhiere di colore nero con adorni vasi fioriti e le strade lastricate o selciate di nobile pietra, si schierano e si alternano alle chiese, una triade di palazzi signorili, vari edifici pubblici, fontane, le porte incorniciate da pietra lavorata, case con pavimento di tufo nero di Belmonte.

Un occhio attento può cogliere dappertutto l'effetto, della combinazione di un raffinato gusto artistico, di una tecnica consumata e di una sapiente considerazione delle condizioni dell'ambiente, delle esigenze individuali e dei rapporti sociali.

Letto, forestiero, Ti invito a visitare Belmonte del Sannio.

Il mio amico forestiero, è un paese fantastico con secoli di storia ed uno strano nome "Belmonte del Sannio", io belmontese come tanti, innamorato della mia piccola città, la vivo, la osservo, la desidero sempre, come se d'amore malato. Tu, che non ancora la conosci, so che la sogni, la desideri, la cerchi. E te ne innamori al primo sguardo. Puoi incontrarla qui dove il Molise tocca quasi il cielo, tra questi verdi e silenziosi altipiani, dove l'aria ravviva i ricordi del passato. Tu desideroso di pace, di silenzi, che raccontano di storia e di leggende e di tradizioni nobili, ti immergerai, lontano dai problemi di sempre ancora desideroso di una fuga all'indietro, in un tempo perduto. La gente ti accompagnerà con lo sguardo per strade e piazze, tra antichi palazzi e botteghe d'artigiani e donne che intrecciano trine. Un paese, il mio da godere: nelle notti d'inverno quando il vento ridisegna merletti di neve sulle pareti bianche, di pietra, delle case o nelle tiepide serate che anticipano l'estate, piene del profumo dell'erba falciata che sale dai campi e del tiglio che adorna la piazza ed i giardini.

L'OASI DELLA VALLE DEL SENTE

Il territorio, include alcuni boschi comunali con sito limitrofo all'Abetaia di Rosello (Chieti) e di Monte Castelbarone nel territorio di Agnone (Isernia). L'Abetaia della valle del sente in agro di Belmonte del Sannio, si trova sul versante Nord-Orientale delle pendici di Monte Rocca l'Abbate, alla base della quale sono localizzate le sorgenti del fiume Sente e del Carcamo. Il piccolo gruppo montuoso, chiamato di Rocca l'Abbate, ha come rilievo il principale Monte omonimo, da cui si gode un'ampia vista su tutte le valli circostanti, sulle principali montagne dell'Abruzzo e del Molise, fino all'Adriatico ove si scorgono le isole Tremiti. L'Oasi della Valle del Sente comprende anche diversi ettari di pascolo e piccoli tratti rocciosi. Il territorio, dalla forma principale a tronco di cono, domina su tutti i rilievi circostanti e sui versanti ove nascono anche altri corsi d'acqua. Pochi e localizzati sono ormai i boschi di abete bianco nell'Italia peninsulare ed il nucleo più consistente si trova tra l'Abruzzo ed il Molise, nella provincia di Chieti e di Isernia proprio ove insiste il nostro comune.

L'AMBIENTE

Il territorio dell'Oasi Comunale della Valle del Sente che comprende i boschi comunali della Difesa, Rocca l'abbate e delle Portelle, dell'Impero, è interessato da una copertura vegetale varia e con elevato valore scientifico il tipo di vegetazione più caratteristico è indubbiamente l'abetifaggeta, per la presenza di una specie interessante come l'abete bianco (Abies alba). Ad accrescere l'importanza di questa conifera è da considerare che l'abetaia e quelle confinanti di Selva Grande, di Colle dei Soldati e di Rosello (CH), dell'Alto Molise e del basso Abruzzo, rappresentano le poche abetine presenti nell'Appennino centrale. L'abete spesso è associato al faggio e ad altre specie arboree fra le quali l'acero opaio, l'acero montano, l'acero riccio, il raro acero di Lobelius, entità endemica dell'appennino centro meridionale, il carpino bianco, il tiglio selvatico, il claverdello ed il tasso. Anche lo strato arbustivo è ricco di specie, il nocciolo, l'acero campestre, il limgustro e il sanguinello risultano quelle più comuni, specie meno diffuse sono la fusaria maggiore (Evonymus latifollus), l'agrifoglio e il pungitopo maggiore,

